

SOSTENIBILITÀ E STILI DI VITA:

due facce della stessa medaglia

Stefano Necozone

Dipartimento MeSVA
Università degli Studi dell'Aquila

17 NOVEMBRE 2023



La sostenibilità e gli stili di vita

Partiamo dal programma.....

«Quando il sistema azienda orienta la propria politica verso il mantenimento del benessere psicofisico dei collaboratori, si parla di **stile di vita sano**. Quando l'azienda orienta i propri comportamenti anche verso il rispetto degli altri e del pianeta, allora stiamo parlando di **stile di vita sostenibile**»



Due facce della
stessa medaglia (?)



Stili di vita
salutari



Stili di vita
sostenibili

Stili di vita salutari sono sempre
sostenibili (?)

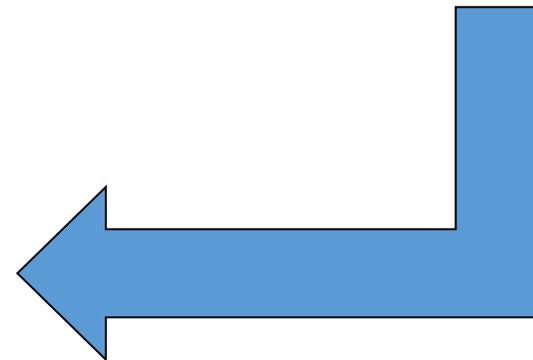
Una premessa «epidemiologica»

La risposta a questa domanda prevede la costruzione di **modelli** elaborati per aiutare gli epidemiologi a rappresentare e studiare le complesse interazioni tra specifici determinanti di salute

**Ma i modelli non esistono
indipendentemente dalle teorie**

Teorie
tentano di spiegare
perché i fenomeni
esistono e sono interrelati

Modelli
tentano di descrivere
come queste
connessioni si verificano
e sono sempre costruiti
con elementi e relazioni
specificate da particolari
teorie



**Due principali gruppi di
Modelli e Teorie epidemiologiche**

```
graph TD; A[Due principali gruppi di Modelli e Teorie epidemiologiche] --> B[Prospettiva dominante: Approccio biomedico e degli stili di vita]; A --> C[Prospettiva alternativa: Approccio socio-epidemiologico (sociopolitico, psicosociale, ed ecosociale)];
```

Prospettiva dominante:

**Approccio biomedico
e
degli stili di vita**

Prospettiva alternativa:

**Approccio
socio-epidemiologico**
*(sociopolitico, psicosociale,
ed ecosociale)*

Prospettiva dominante:

**Approccio biomedico e
degli stili di vita**

**Approcci individualistici che focalizzano
primariamente l'attenzione su:
patologia, biologia, comportamento a livello
individuale e decontestualizzato**

Metafore prevalenti

**Corpo come
«macchina» e/o
«output» di un
programma
genetico**

**«Scelta» come questione
semplicemente relativa al
«gusto» del singolo
consumatore,
indipendentemente dal
contesto o da altri vincoli**

Prospettiva alternativa:
Approccio socio-epidemiologico
(sociopolitico, psicosociale, ed ecosociale)

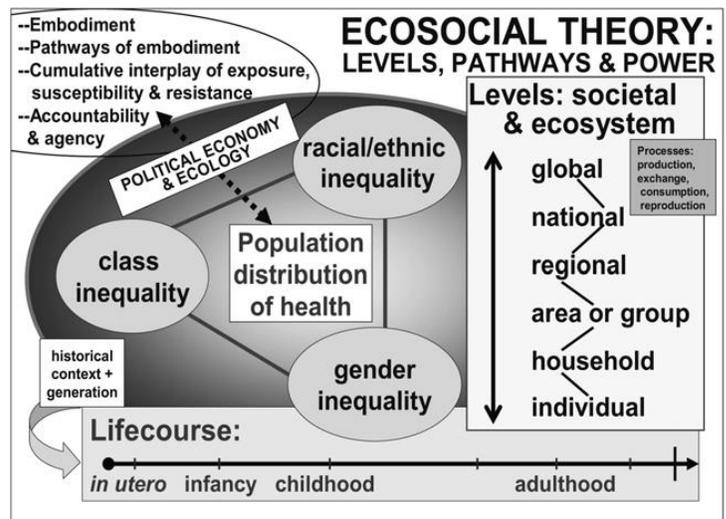
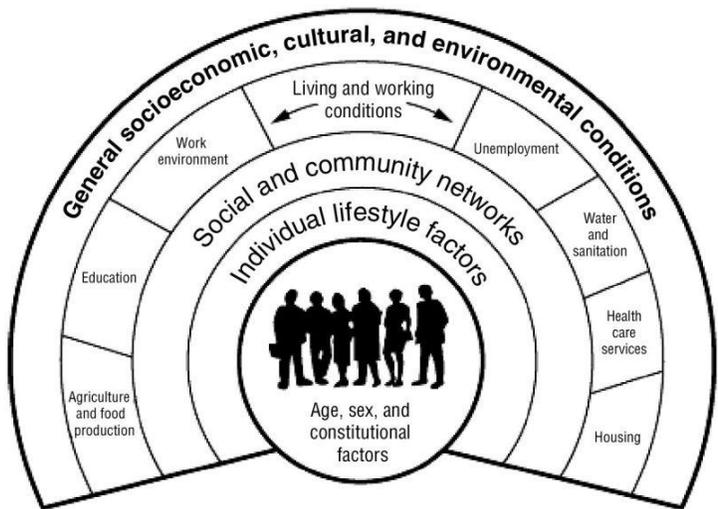
Tutte le teorie che fanno riferimento a questo approccio, sebbene con diversa enfasi, condividono **tre caratteristiche** non considerate nell'altro approccio

1.
Il «tutto» condiziona le proprietà delle parti e viceversa, cioè le frecce vanno in entrambi i sensi, sebbene non con uguale forza

2.
L'orientamento di popolazione

3.
L'enfasi sul ruolo del contesto

Nell'ambito delle attuali teorie socio-epidemiologiche, esistono tensioni/conflitti tra due diverse interpretazioni:



Teorie che presentano descrizioni «depoliticizzate» delle inequità di salute

Teorie che riconoscono apertamente il ruolo del «potere» e delle ingiuste relazioni sociali nel provocare le inequità di salute

The "Rainbow" model

Dahlgren and Whitehead (1991)



Gli individui sono al centro con età, sesso e costituzione ma il modello omette di menzionare gli elementi politico-economici che influenzano i determinanti strutturali della salute nell'anello più esterno



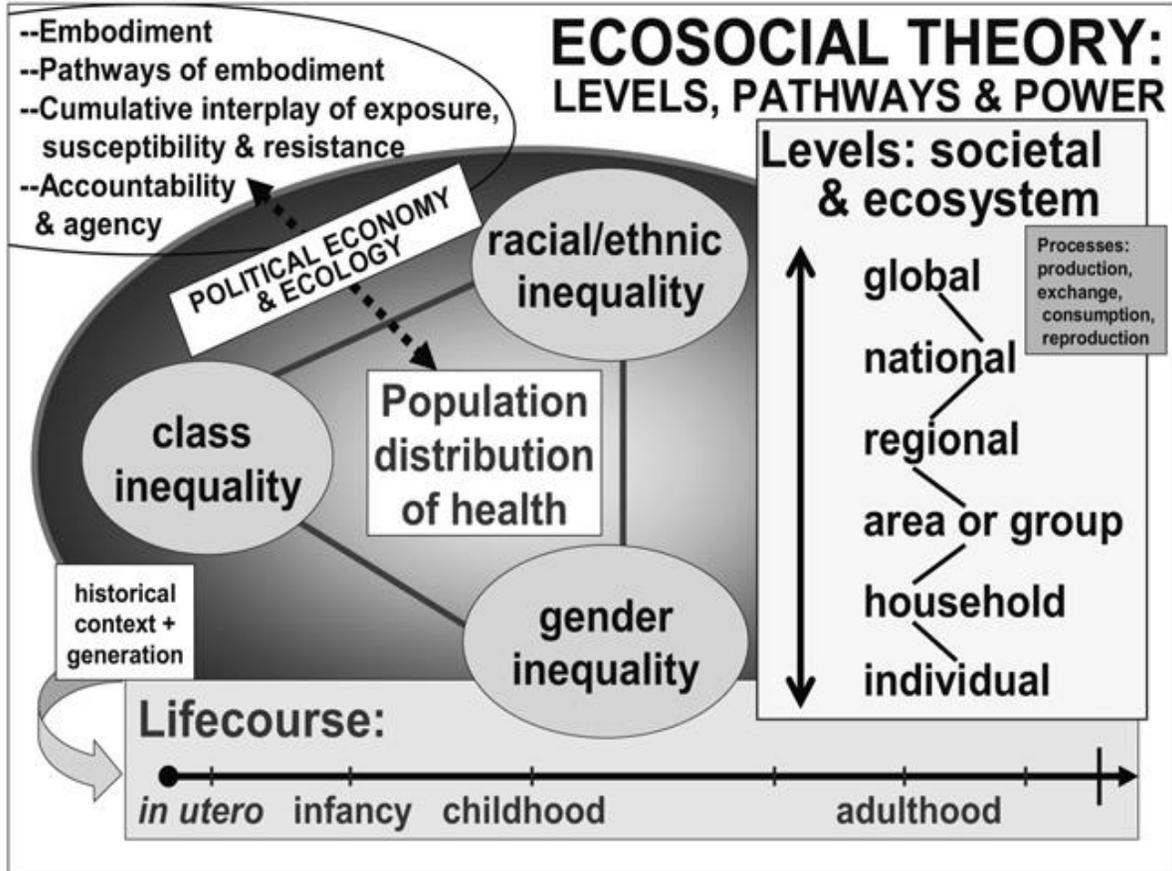
Professor of Social Epidemiology

Department of Social and Behavioral Sciences,

Harvard T.H. Chan School of Public Health

The Nancy Krieger model

Krieger N. Epidemiology and the people's health: theory and context. New York: Oxford University Press; 2011.



Combina le analisi storico-sociali ed epidemiologiche «lifecourse», i livelli di sistema (dagli individui alle famiglie fino ai livelli nazionali e globali), il ruolo di classe sociale, razza/etnicità, genere, politica economica e politica ecologica

Qualunque sia il modello di riferimento,
il **punto centrale** è:

La teoria epidemiologica che usiamo non è
indifferente:

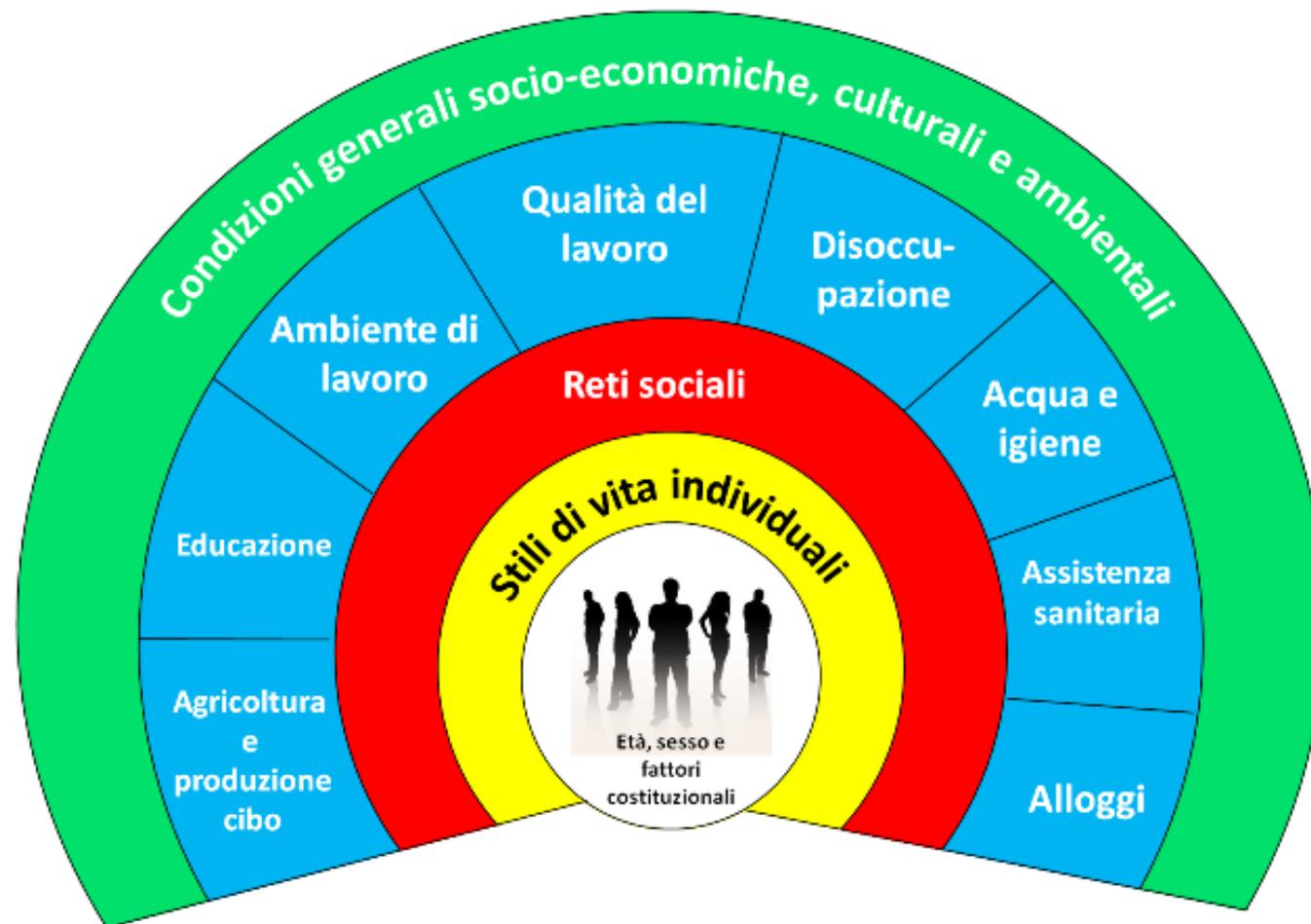
Influenza i dati che raccogliamo, come li
analizziamo, le ipotesi che testiamo, le
interpretazioni che facciamo...

Nessuno pensa o lavora in un
«vuoto» sociale; al contrario il
**contesto della società, le visioni
del mondo, i valori,
inevitabilmente influenzano la
scienza**

IL “RAINBOW MODEL”

La salute dell'individuo o, meglio, della popolazione, è influenzata:
 per un **50% dallo stile di vita**,
 per un **20% da fattori ambientali**, per un **20% fattori genetici** e per un **10% dall'assistenza sanitaria**

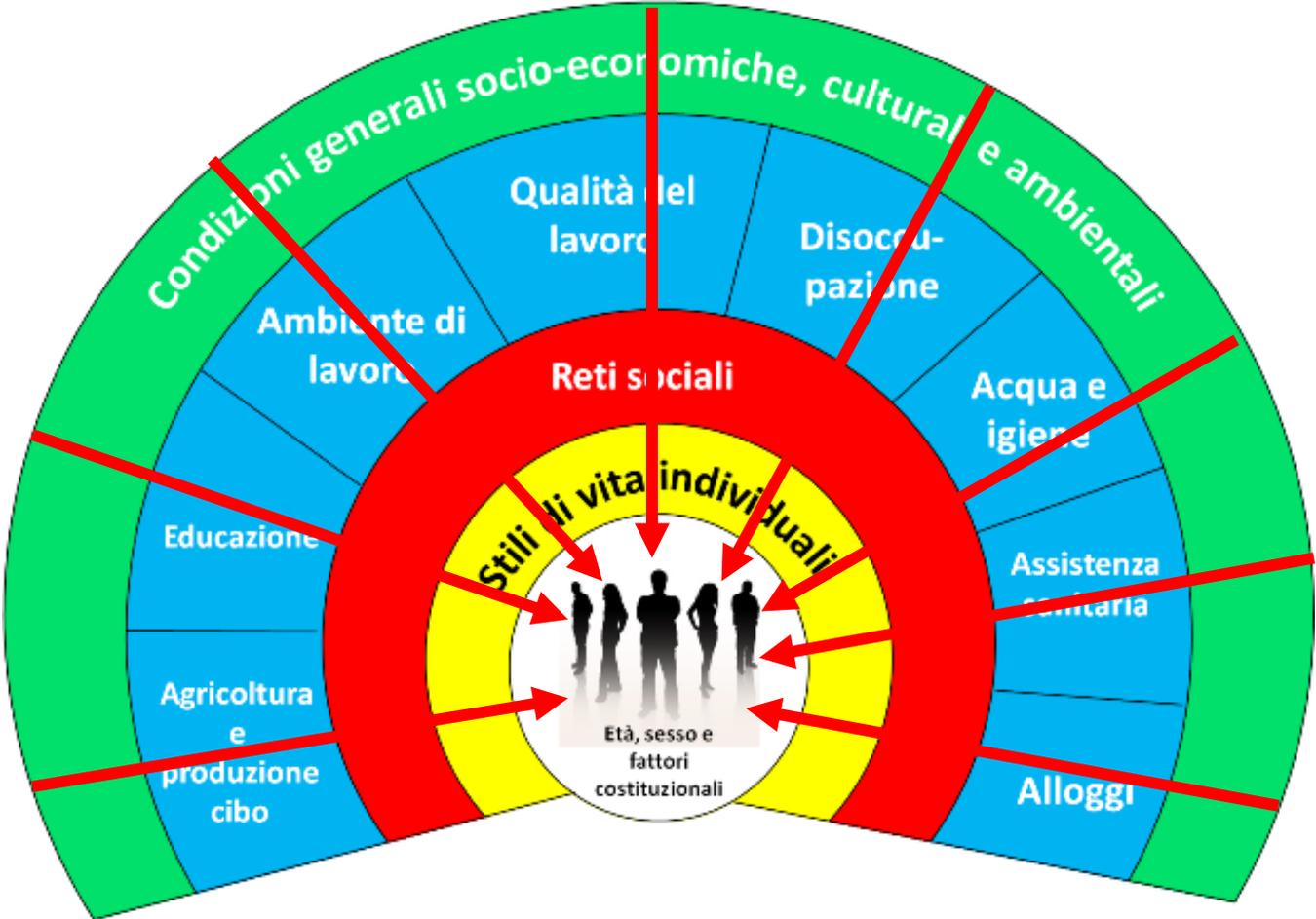
Dahlgren G, Whitehead M.
The Dahlgren-Whitehead model of health determinants: 30 years on and still chasing rainbows.
 Public Health. 2021 Oct;199:20-24



Dahlgren & Whitehead, 1991

The "Rainbow" model

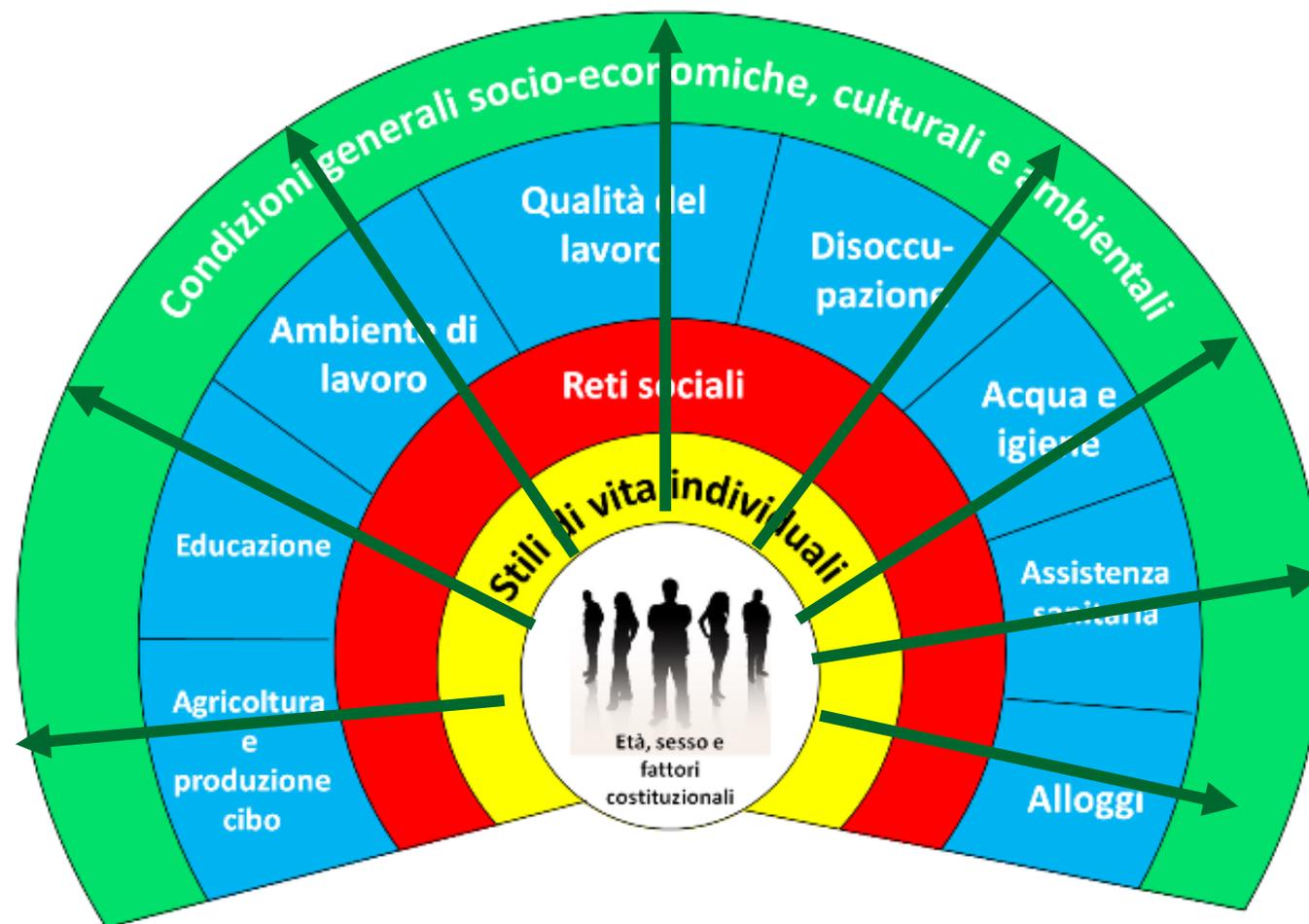
Dahlgren and Whitehead (1991)



Modello antropocentrico

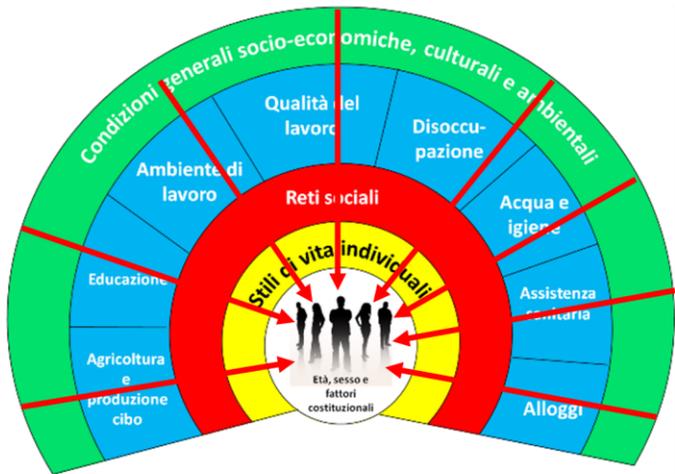
The "Rainbow" model

Dahlgren and Whitehead (1991)



Modello ecocentrico

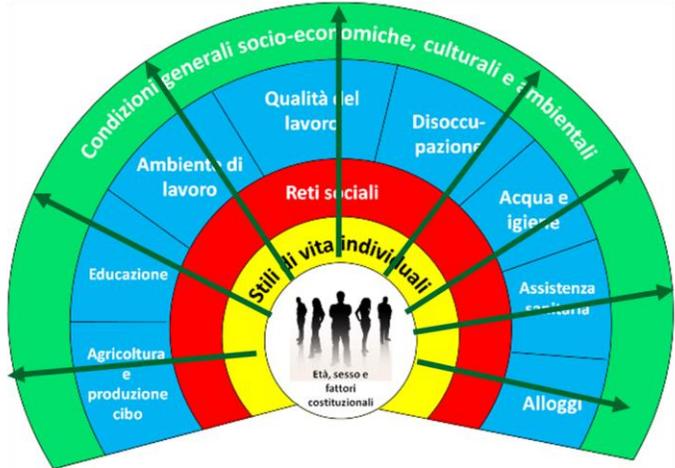
The "Rainbow" model
Dahlgren and Whitehead (1991)



Modello antropocentrico

Stili di vita salutari

The "Rainbow" model
Dahlgren and Whitehead (1991)



Modello ecocentrico

Stili di vita sostenibili



Come trovare un equilibrio tra benessere dell'individuo/popolazione e quello del pianeta?



Explore the data

Learn about the HPI

Take action

Read the stories

HOW HAPPY IS THE PLANET?

The Happy Planet Index measures what matters:
sustainable wellbeing for all. It tells us how well
nations are doing at achieving long, happy,
sustainable lives.



L'Happy Planet Index misura il benessere sostenibile per tutti.

Ci dice quanto le nazioni stanno operando bene nel perseguire vite lunghe, felici e sostenibili.

<https://happyplanetindex.org/>

L'Happy Planet Index, a partire dalla Giornata internazionale della felicità delle Nazioni Unite (20 marzo) 2023, è gestito e sviluppato dall'**Hot or Cool Institute**, un **think tank** di interesse pubblico che esplora l'intersezione tra società e sostenibilità.

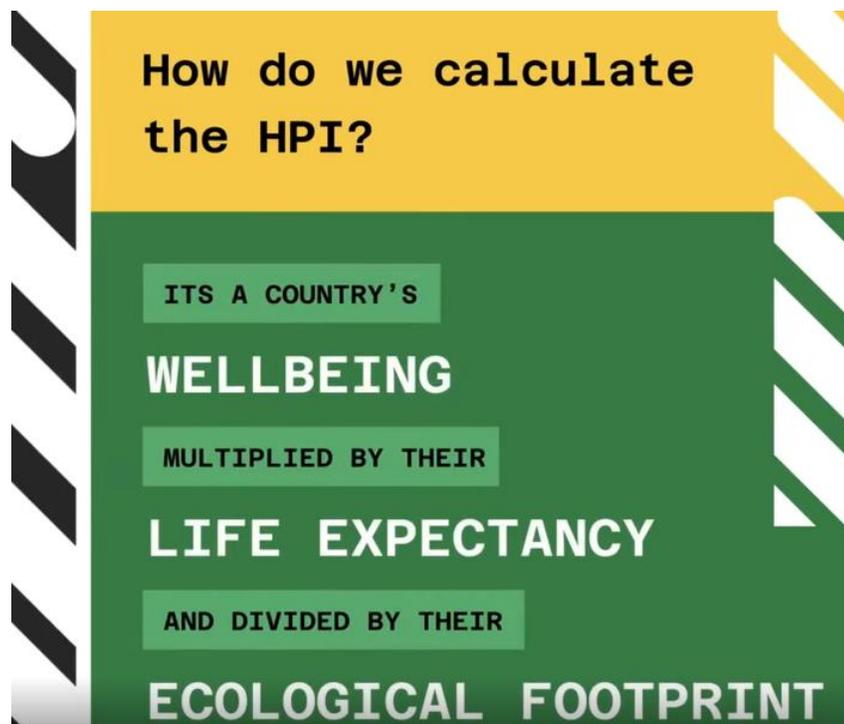
È guidato da **tre principi** chiave:

- **Benessere e prosperità**
- **Equità e giustizia**
- **Vivere entro i limiti ecologici**

«La nostra missione è fornire alle organizzazioni, ai politici e alle comunità, gli **strumenti scientifici necessari per prendere decisioni per un futuro sostenibile** e prospero, mettendo le persone e la **scienza al centro della transizione verso la sostenibilità**».



L'Happy Planet Index (HPI)



$$HPI = \frac{B \times AV}{IE}$$

Benessere (B)

Quanto sono soddisfatti i residenti di ciascun paese riguardo alla vita in generale, su una scala da zero a dieci (dati del Gallup World Poll)

<https://worldhappiness.report/ed/2021/>

moltiplicato

Aspettativa di vita (AV)

Il numero medio di anni che una persona dovrebbe vivere in ciascun paese, secondo il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

<http://www.un.org/en/index.html>

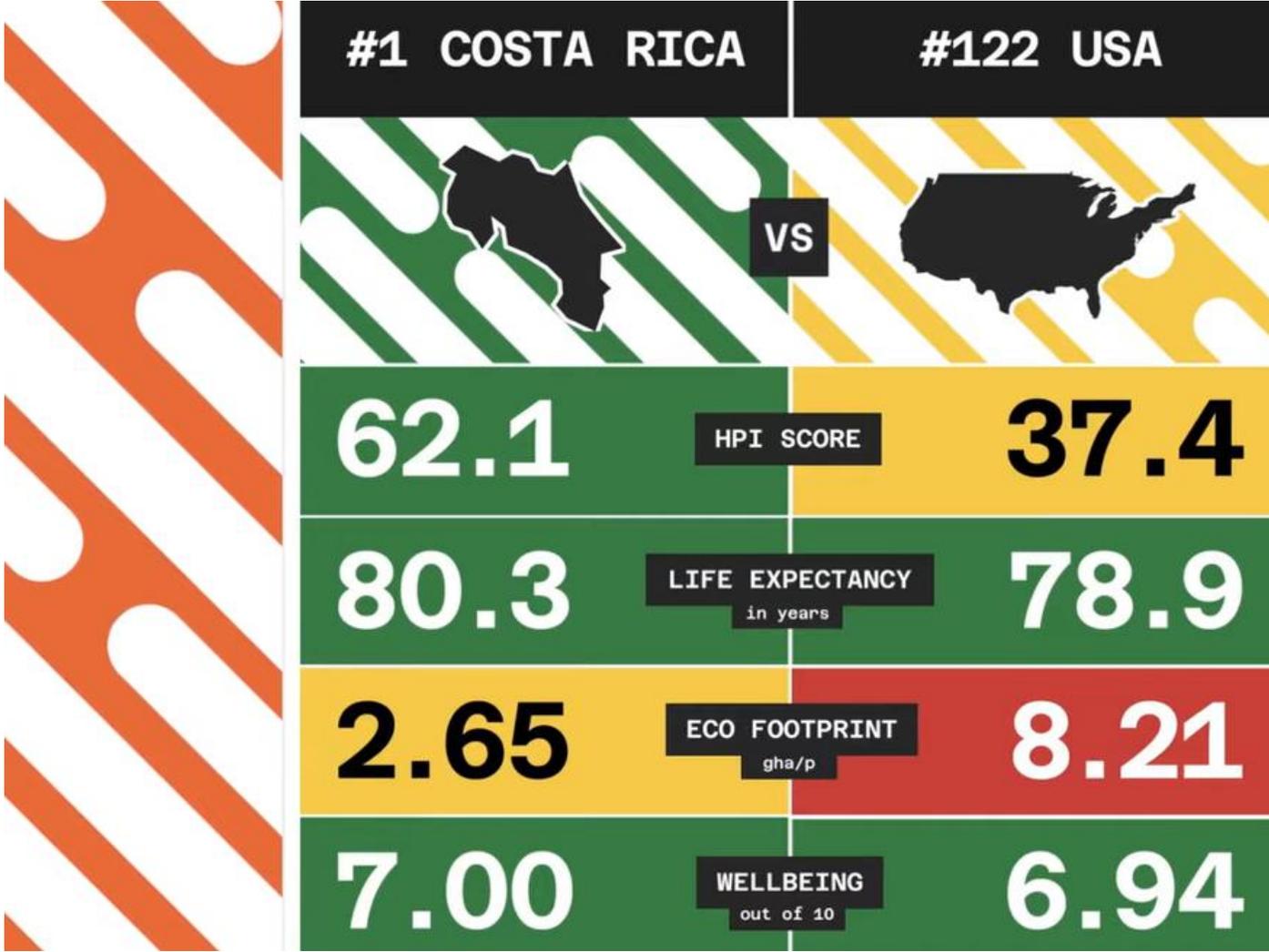
diviso

Impronta ecologica (IE)

L'impatto medio che ciascun residente di un paese esercita sull'ambiente. È espressa utilizzando un'unità standardizzata: **ettari globali (gha) per persona**, cioè la quantità media di terra necessaria, per persona, per sostenere i modelli di consumo tipici di un paese.

<https://data.footprintnetwork.org>

Happy Planet Index



Happy Planet Index



TOP 10 COUNTRIES

1	COSTA RICA	62.1
2	VANUATU	60.4
3	COLOMBIA	60.2
4	SWITZERLAND	60.1
5	ECUADOR	58.8

TOP 10 COUNTRIES

6	PANAMA	57.9
7	JAMAICA	57.9
8	GUATEMALA	57.9
9	HONDURAS	57.7
10	URUGUAY	57.5

Happy Planet Index

BOTTOM 10 COUNTRIES			BOTTOM 10 COUNTRIES		
143	LUXEMBOURG	31.7	148	ZIMBABWE	28.6
144	TRINIDAD & TOBAGO	31.6	149	LESOTHO	27.3
145	CHAD	30.4	150	CENTRAL AFRICAN REPUBLIC	25.2
146	AFGHANISTAN	29.4	151	MONGOLIA	24.5
147	SIERRA LEONE	29	152	QATAR	24.3

..e l'Italia?

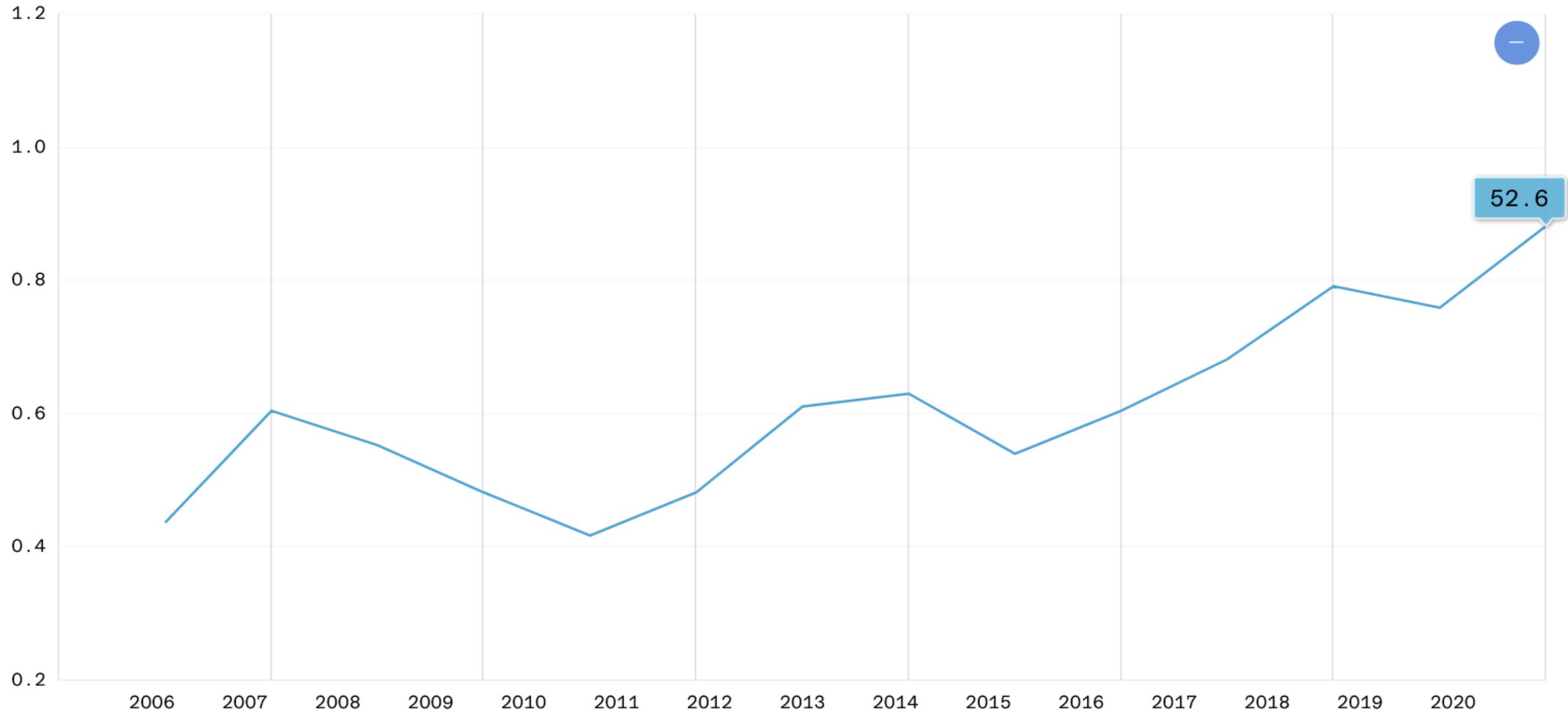


Italy

50.7

Happy Planet Index score.

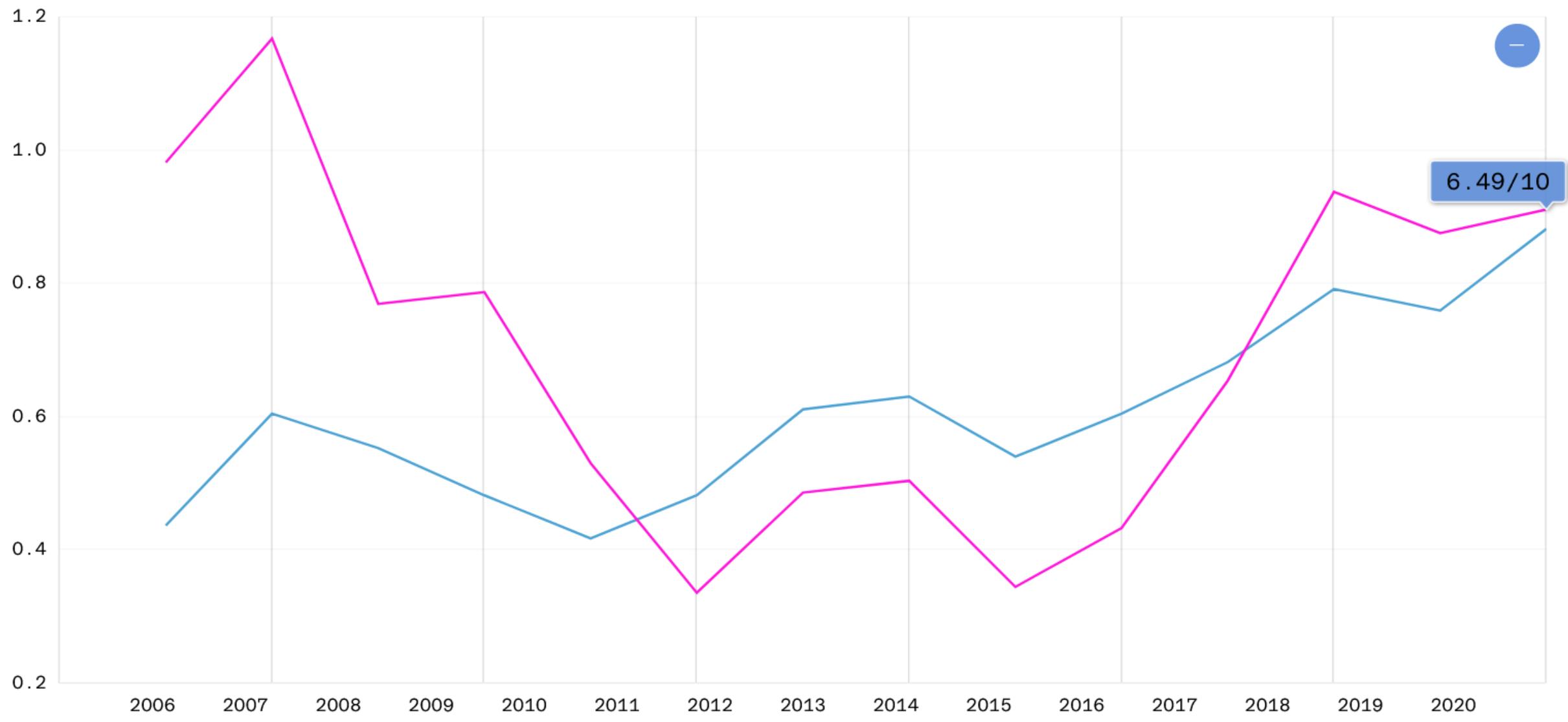
- HPI
- Wellbeing
- Eco footprint
- Life expectancy
- show 2020
- show 2030 goals*



52.6



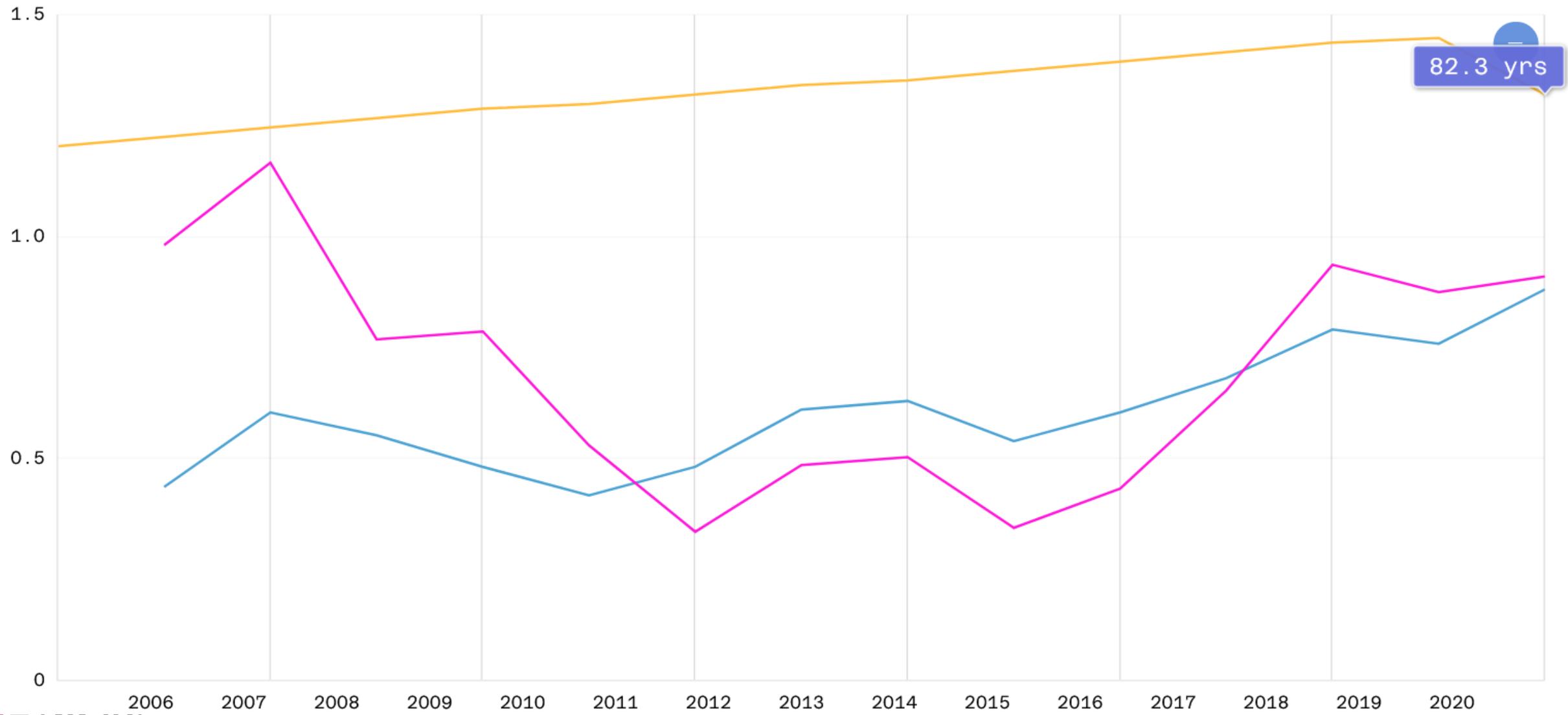
- HPI
- Wellbeing
- Eco footprint
- Life expectancy
- show 2020
- show 2030 goals*



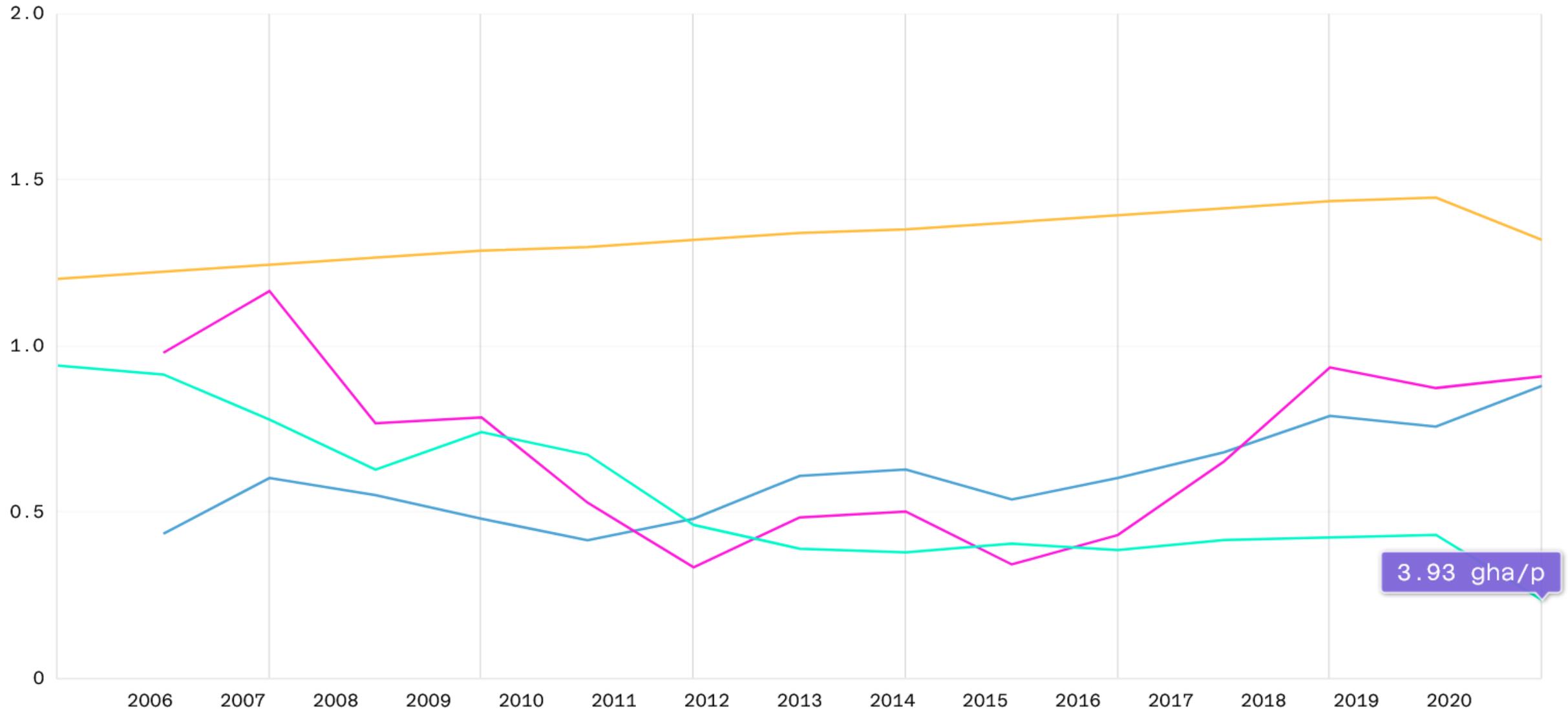
6.49/10



- HPI
- Wellbeing
- Eco footprint
- Life expectancy
- show 2020
- show 2030 goals*



- HPI
- Wellbeing
- Eco footprint
- Life expectancy
- show 2020
- show 2030 goals*



ITALY

50.7

Happy planet index score.

40th out of 152 countries.

▲ up 12 places from 2018.



83.5 years

Life expectancy.

6th out of 152 countries.



4.45 gha/p

Ecological footprint.

115th out of 152 countries.



6.45/10

Wellbeing.

33rd out of 152 countries.

\$42,416.40

Gross domestic product

28th out of 152 countries.

60,550.1m

Population

23rd out of 152 countries.

	ITALY ▼	COSTA RICA ▼	UNITED STATES OF AMERICA ▼
Happy Planet Index rank	40th /152	1st /152	122nd /152
Happy Planet Index score	50.7	62.1	37.4
Life expectancy	83.5 yrs	80.3 yrs	78.9 yrs
Wellbeing	6.45 /10	7.00 /10	6.94 /10
Ecological footprint	4.45 gha/p	2.65 gha/p	8.21 gha/p

Alcune considerazioni sul nostro Paese: l'HPI



- L'Happy Planet Index (HPI) è un indicatore aggregato che non coglie le **specificità regionali**.
- L'Italia, al **40° posto nella classifica del benessere sostenibile** del 2019, ha il **decimo punteggio più alto** in Europa, posizionandosi tra Norvegia e Svezia.
- L'HPI italiano (50.7) è il risultato di **un'impronta ecologica tra le più basse tra i paesi sviluppati** (4.45 ettari globali pro capite), di **un livello di aspettativa di vita tra i più alti al mondo** (83.5 anni) e di un **livello di benessere non elevato** (6.45/10).
- Il **punteggio dell'HPI dell'Italia è migliorato** dal 2006, con un tasso di crescita dello 0,9% annuo, leggermente inferiore alla media europea (+1% annuo): è il **risultato soprattutto del miglioramento dell'aspettativa di vita e dell'impronta ecologica, e meno del benessere**.

Alcune considerazioni sul nostro Paese: l'impronta ecologica

Negli ultimi quattordici anni l'Italia ha fatto **passi avanti nella tutela dell'ambiente e nella consapevolezza sull'emergenza ecologica:**

- la **quota di rifiuti urbani è diminuita** in modo significativo
- la **quota di terreno occupato da discariche di rifiuti è diminuita** dal 59,8% (2004) al 20,9% (2019).
- la **qualità dell'aria è migliorata;**
- la **quota di elettricità prodotta da energie rinnovabili è più che raddoppiata** dal 15,5% (2004) al 35% (2019).
- la **quota di persone in Italia preoccupate dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità** è in aumento dal 2012.
- **progressi nell'istruzione e nelle politiche ambientali**(ad esempio la “**Bandiera Blu**” per le acque pulite e la “**Bandiera Arancione**” per la valorizzazione del patrimonio culturale e storico dei territori italiani, hanno attirato l'attenzione degli italiani verso l'ambiente).

Tuttavia i livelli di consumo italiani restano insostenibili



Alcune considerazioni sul nostro Paese: anni di vita sana (e felice)



La longevità è aumentata grazie alla **riduzione della mortalità a tutte le età**.

Tuttavia, gli **anni di vita in buona salute attesi alla nascita**, cioè liberi da malattie croniche, **sono diminuiti**.

La **soddisfazione delle persone per le relazioni familiari e sociali è diminuita** negli ultimi anni, così **come la fiducia negli altri e nelle istituzioni**, soprattutto quelle politiche (Istat, 2019).

L'incertezza riguardo al futuro è aumentata come l'incertezza sul lavoro.

Le **disparità tra il 20% più ricco e quello più povero nella distribuzione del reddito si sono ampliate**, con un peggioramento nei soggetti più svantaggiati.

Alcune considerazioni sul nostro Paese: le scelte per il cambiamento



La **buona notizia è che il benessere in Italia è in crescita dal 2016.**

Il 2016 è stato anche l'anno in cui il Parlamento italiano ha inserito tra gli strumenti di programmazione economica le misure di “**Benessere Equo e Sostenibile**” (**BES**). Ogni anno, dal 2013, l'ISTAT pubblica il rapporto BES, visualizzando i risultati di 129 indicatori organizzati in 12 domini della qualità della vita.

Dal 2018, un **sottoinsieme di questi indicatori contribuisce a un dibattito parlamentare annuale per definire le politiche economiche** dell'Italia.

..e l'Abruzzo?



PERIODO DI RIFERIMENTO: ANNO 2023

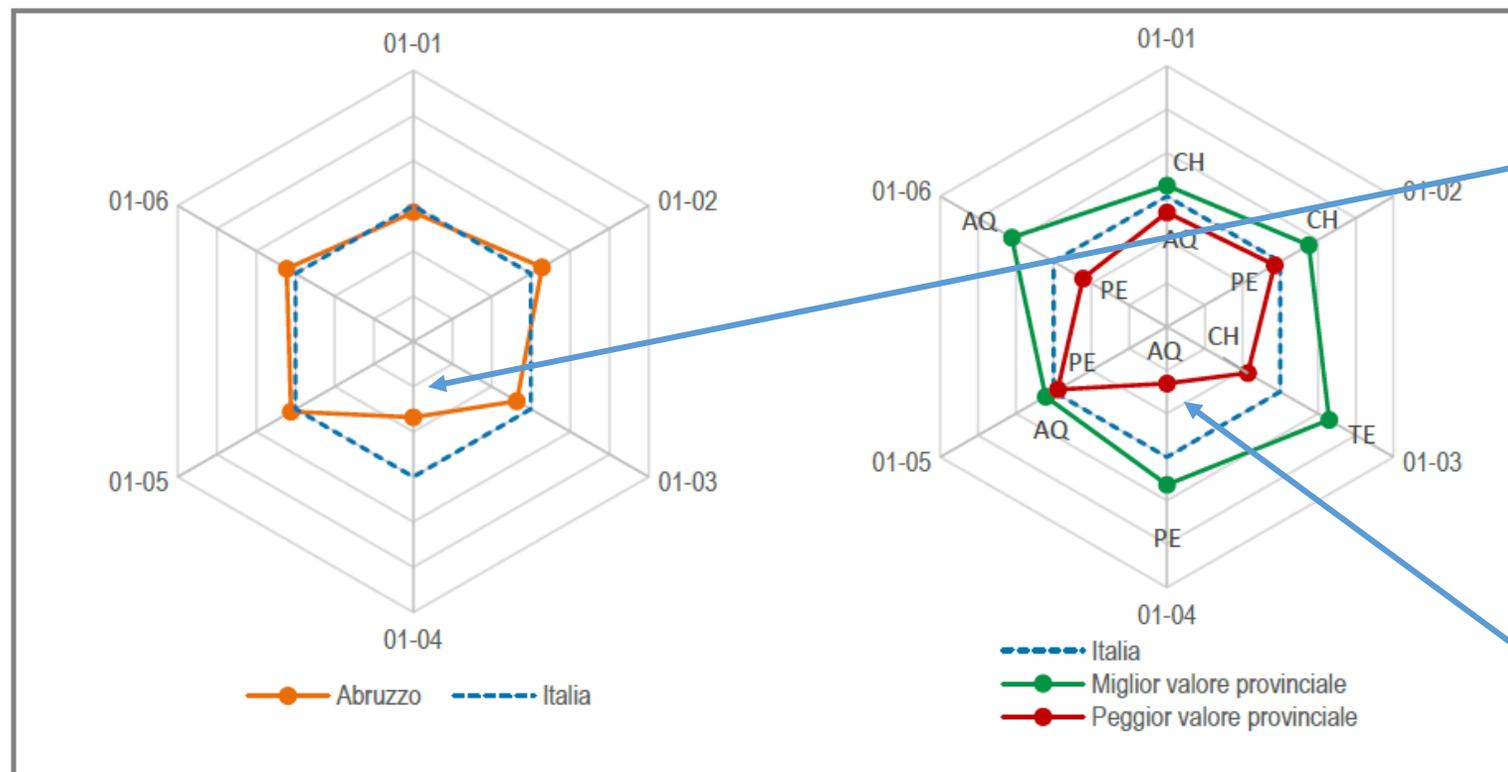
DATA DI PUBBLICAZIONE: 10 NOVEMBRE 2023

Il **Benessere equo e sostenibile** è un **concetto multidimensionale e richiede un ampio spettro di indicatori** in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata.

Il sistema di indicatori **Bes dei Territori (BesT)** consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'**obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.**

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)

La salute



la **mortalità regionale per incidenti stradali** dei 15-34enni nel 2021 (0.9 per 10 mila) è più elevata rispetto alle medie dell'Italia (0.6) e del Mezzogiorno (0.7).

Emerge una **forte penalizzazione della provincia dell'Aquila** (1.4 morti per 10 mila) e un ampio **gap** con Pescara, che detiene il valore più basso (0.3 per 10 mila)

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023 (diagramma di Kiviat o grafico radar)
 (a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda	
01-01	Speranza di vita alla nascita
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)
01-03	Mortalità infantile
01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Istruzione e
formazione

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
L'Aquila	6,9		95,0		68,3	..	28,6	..	58,9	
Teramo	12,3		94,8		64,7	..	28,3	..	60,9	
Pescara	6,2		96,9		72,3	..	30,0	..	58,9	
Chieti	13,9		95,9		68,2	..	28,9	..	58,1	
ABRUZZO	10,0		95,7		68,4		28,9		59,1	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,1		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		65,0		28,6		51,9	

Nel 2022 in Abruzzo come in Italia, la **partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019**

Le **competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori.**

Alcuni **segnali positivi** derivano **dall'incremento della fruizione dei servizi comunali per l'infanzia**, della partecipazione alla formazione continua e del **tasso di passaggio all'università.**

Si registra inoltre un **aumento della percentuale di persone con almeno il diploma** e di quella di persone laureate o in possesso di altri titoli terziari.

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	23,0	..	11,6	..	43,7		37,2	
Teramo	13,1	..	10,5	..	42,3		37,8	
Pescara	16,0	..	12,7	..	41,1		33,1	
Chieti	19,8	..	8,1	..	45,1		35,0	
ABRUZZO	17,9		10,6		43,1		35,6	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	61,3	..	18,5	..	13,0	..	29,3	..	35,2	..	70,1	..
Teramo	67,1	..	13,0	..	12,0	..	38,1	..	16,6	..	69,1	..
Pescara	62,9	..	18,5	..	15,1	..	27,3	..	33,1	..	69,9	..
Chieti	60,3	..	17,6	..	16,6	..	28,8	..	33,2	..	74,4	..
ABRUZZO	62,8	..	16,9	..	14,3	..	30,8	..	29,4	..	71,2	..
Mezzogiorno	50,5	..	29,8	..	12,0	..	23,4	..	49,0	..	67,7	..
Italia	64,8	..	16,2	..	10,2	..	33,8	..	29,5	..	75,4	..

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Per 10.000 occupati.

Il tasso di infortuni mortali in Abruzzo è superiore all'Italia e registra una netta penalizzazione della provincia di Chieti (16,6 per 10 mila; +6,4 punti rispetto al valore Italia).

Nella provincia di Teramo si registrano i risultati migliori in termini di benessere per:

- più alto tasso di occupazione e di occupazione giovanile
- più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro,
- più basso tasso di infortuni mortali e inabilità permanente
- più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (16,6%).

La provincia dell'Aquila detiene il primato negativo per la mancata partecipazione al lavoro da parte di giovani (35,2% e, insieme alla provincia di Pescara, per il tasso di mancata partecipazione al lavoro complessivo (18,5%).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
L'Aquila	16		10		31,0		21,0		6,4	3,0		
Teramo	22		11		19,0		19,0		4,0	4,6		
Pescara	24		13		24,0		22,0		3,5	22,2		
Chieti	20		14		16,5		22,5		8,0	0,5		
ABRUZZO	2	..	3	..	32,5	..	21,0	..	5,6	7,2
Mezzogiorno	29		23		26,0		35,0		3,2	5,1		
Italia	80		83		15,0		24,0		2,2	11,5		

L'ambiente

A livello regionale tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile si riduce la produzione di rifiuti urbani, crescono la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano ma diminuisce il dato relativo all'energia elettrica da fonti rinnovabili.

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

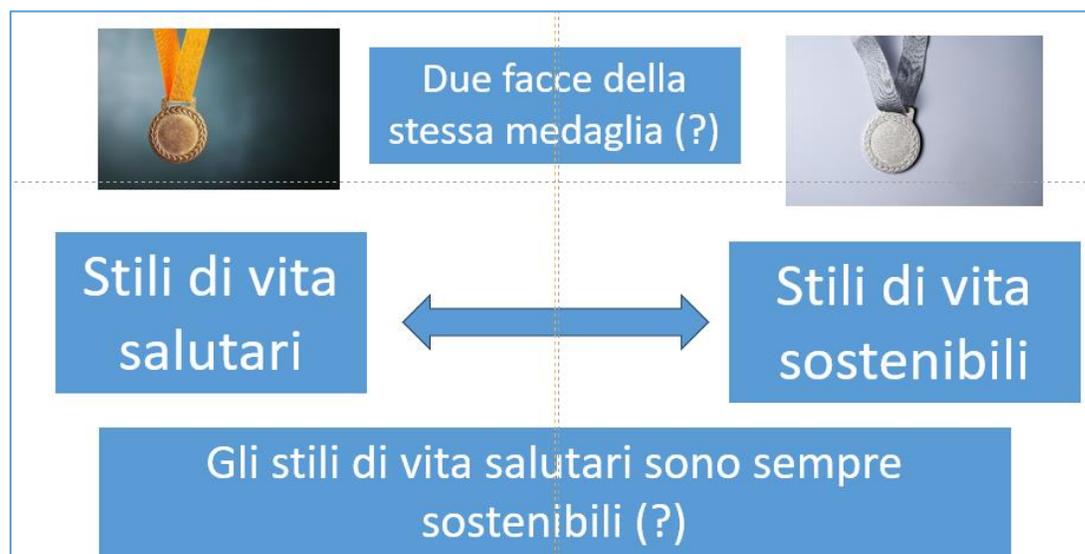
Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-12	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2019	2022	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	68,3		30,9		33,5		442		62,1		45,9	
Teramo	41,0		30,0		18,9		481		66,8		45,9	
Pescara	56,8		26,4		39,3		468		53,3		39,9	
Chieti	64,4		18,5		8,9		448		74,6		49,4	
ABRUZZO	59,8	..	36,6	..	29,1	..	459	..	64,6	..	45,9	..
Mezzogiorno	49,6		25,2		23,8		458		55,7		47,0	
Italia	42,2		21,7		32,5		501		64,0		35,1	

La dispersione da rete idrica comunale, segnala L'Aquila come provincia con il peggior risultato, con un perdite nel 2020 pari al 68% dell'acqua potabile immessa nelle reti comunali (59,8% la media regionale; 42,2% la media Italia).

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

Considerazioni finali:



1. La relazione tra Benessere e Sostenibilità

2. Il debito ecologico

3. L'impatto della pandemia COVID-19 sull'HPI e i relativi insegnamenti

4. I due paradossi «epidemiologici»: del rischio e della prevenzione

1. La relazione tra Benessere e Sostenibilità

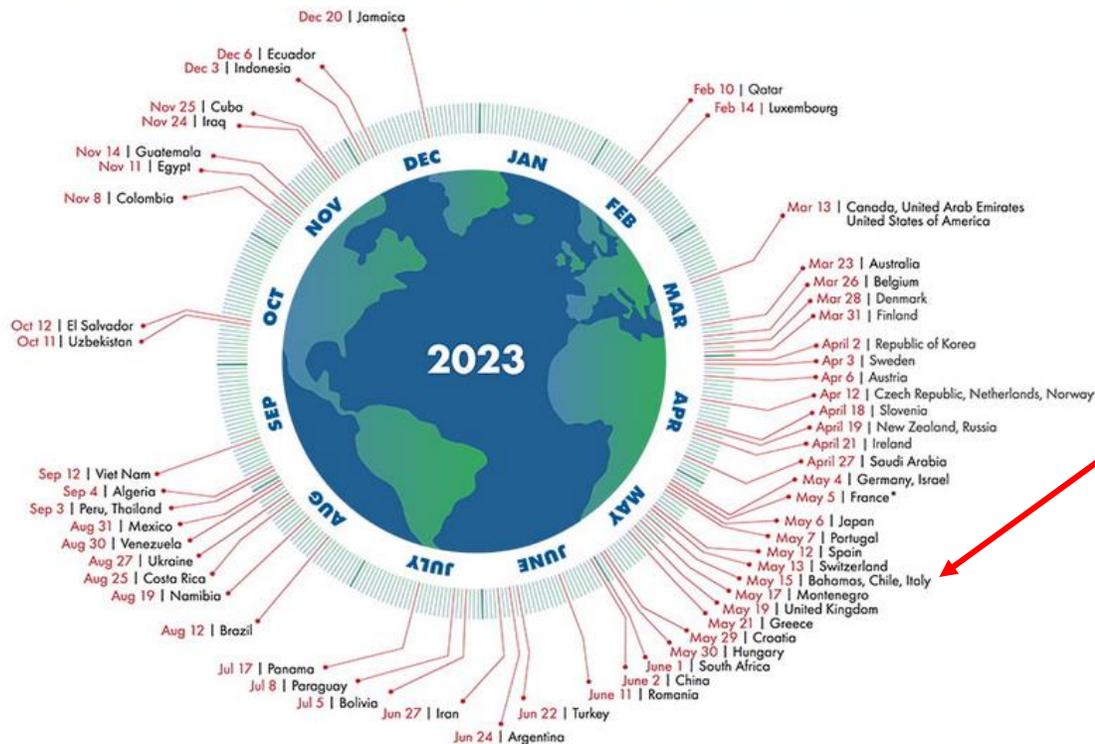


Nessun paese presenta punteggi elevati di benessere con un'impronta ecologica bassa

2. Il debito ecologico

Country Overshoot Days 2023

When would Earth Overshoot Day land if the world's population lived like...



For a full list of countries, visit overshootday.org/country-overshoot-days.
 *French Overshoot Day based on nowcasted data. See overshootday.org/france.
 Source: National Footprint and Biocapacity Accounts, 2022 Edition
data.footprintnetwork.org

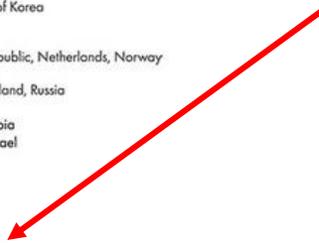


Imagine Global Footprint Network

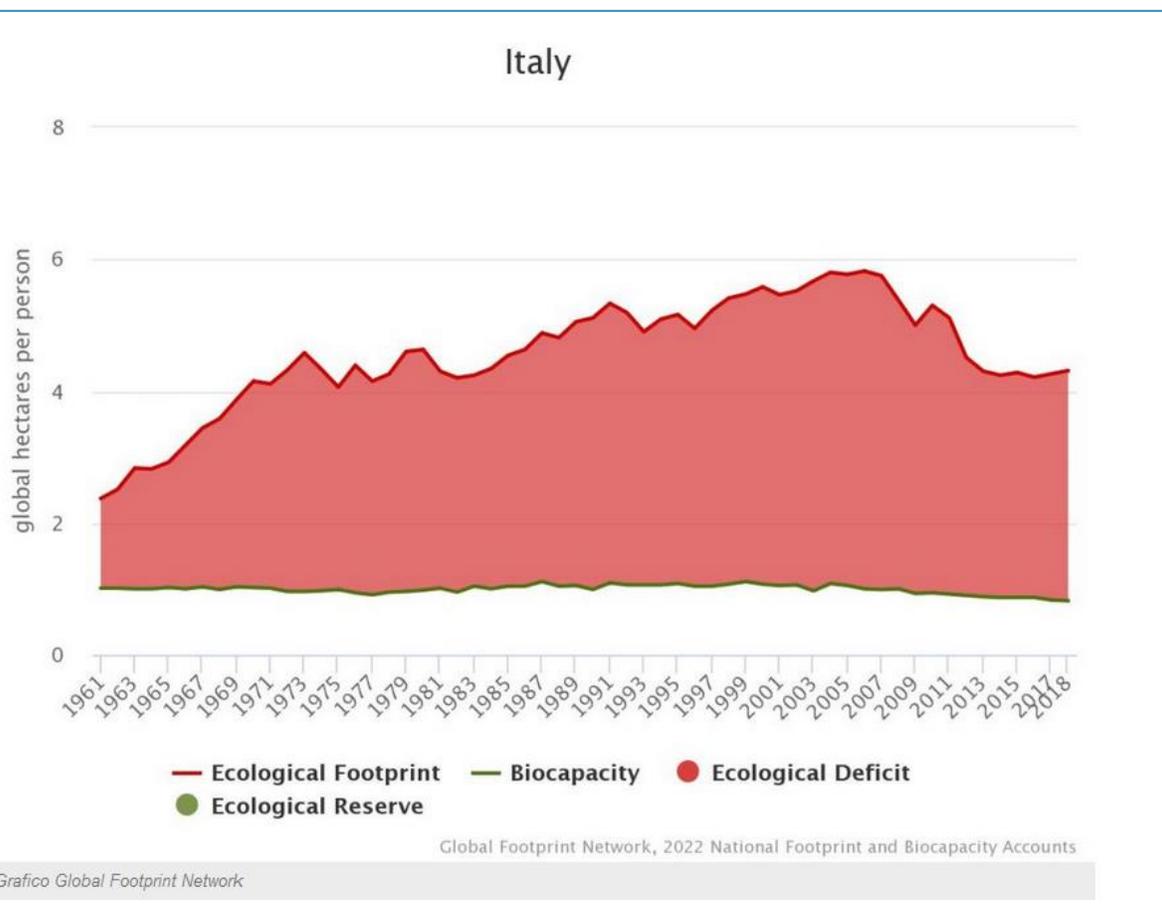
Il **Country Overshoot Day** è il giorno dell'anno in cui un paese va in **debito ecologico**, ovvero ha utilizzato tutte le risorse naturali disponibili per l'anno in corso in reazione alla capacità rigenerativa del territorio stesso.

Il **13 maggio** l'**Italia** ha già virtualmente consumato tutte le risorse naturali a disposizione per il **2023**, andando così in debito ecologico.

Il nostro Paese non fa né passi avanti né passi indietro, perché lo scorso anno il **Country Overshoot Day** era caduto sempre il **15 maggio**.



Biocapacità e impronta ecologica



<https://www.footprintnetwork.org/>



L' **Overshoot Day** è il risultato di due indicatori: la **biocapacità** e l'**impronta ecologica**.

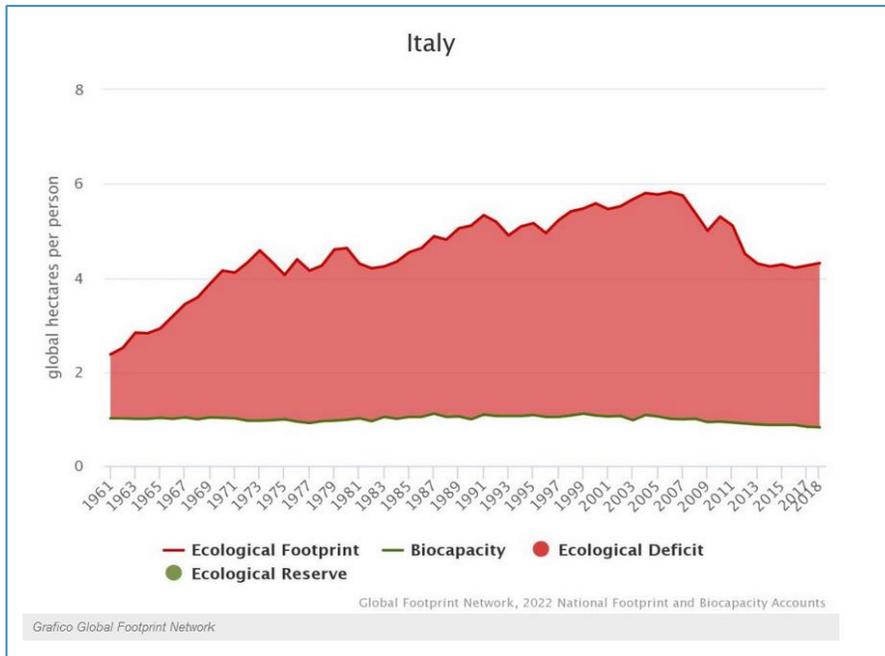
La **biocapacità** è il **capitale naturale** , ovvero l'insieme dei **servizi ecosistemici** raggruppati in quattro grandi categorie:

- di **regolazione** (dei gas atmosferici, dell'acqua, dell'impollinazione, ecc.),
- di **approvvigionamento** (di cibo, materie prime, ecc.)
- **culturali**
- **di supporto**.

L'**impronta ecologica** è la quantità di risorse richieste da un territorio a supporto di qualsiasi attività quotidiana.

Si tratta del classico gioco fra domanda e offerta: **quando l'impronta ecologica supera la biocapacità**, si va **in debito**: e sono ormai decenni che l'estratto conto ecologico dell'Italia è sempre in rosso.

Il debito ecologico: che fare?



Il debito ecologico dell'Italia è cresciuto esponenzialmente dagli anni 60 a oggi.

L'**anno peggiore** è stato il **2006** quando, a fronte di una biocapacità di un ettaro globale, l'impronta ecologica ha toccato quota 5.8 ettari globali. Negli ultimi anni c'è stato un lieve miglioramento relativo ai consumi procapite, ma non è abbastanza.

Cosa fare per invertire la rotta?

- **Migliorare la filiera alimentare**, evitando gli sprechi
- **Diminuire gli imballaggi** e favorire l'abbandono della cultura dell'usa e getta
- **Virare verso un'alimentazione *plant based***, meno impattante dal punto di vista ambientale
- **Combattere il consumo di suolo**
- **Favorire il diritto alla riparazione**, così da diminuire la quantità di Rsee (rifiuti elettronici) presente nel paese
- **Utilizzare meno acqua, migliorando le infrastrutture** ma favorendo anche politiche di risparmio idrico
- **Passare alle energie rinnovabili**, meno impattanti dal punto di vista delle emissioni climalteranti in atmosfera.

3. L'impatto della pandemia COVID-19 sull'HPI...

è stato **sorprendente**: l'HPI globale è aumentato di 3 punti e la maggior parte dei paesi ha registrato un aumento del punteggio dell'HPI.

Tre possibili spiegazioni:

1. Elevata diminuzione dell'impronta ecologia:

Riduzione del 6,5% tra il 2019 e il 2020 a livello globale e fino al 15% nei paesi ad alto reddito.

Questa riduzione è stata il risultato di cambiamenti nelle politiche e nei comportamenti:

- **lavoro da casa,**
- **riduzione dei viaggi**
- **ritmo di vita più lento....**

2. Modesto cambiamento nell'aspettativa di vita

Non è diminuita allo stesso ritmo dell'impronta ecologica. Ad esempio, il Belgio ha avuto il secondo tasso di mortalità per COVID-19 più alto al mondo (2,1 decessi ogni 1.000 persone), eppure, l'aspettativa di vita è diminuita solo di 1,2 anni, soprattutto **perché la maggior parte dei decessi è avvenuta tra gli anziani**

3. Impatti contrastanti sul benessere

Il benessere è diminuito nel 40% dei paesi, ma è aumentato nel 32% dei paesi:

- il benessere ha sofferto meno nei paesi che hanno **reti di sicurezza sociale più forti.**
- c'è stata una **rinascita del capitale sociale**, poiché le persone si sono unite per aiutarsi a vicenda.
- Nonostante i lutti e l'incertezza, la popolazione ha scoperto di poter godere di un **ritmo di vita più lento** e dei limiti al pendolarismo.

Gli insegnamenti della pandemia COVID-19

Nonostante la più grande pandemia a memoria d'uomo e una completa riorganizzazione dell'economia mondiale, il **benessere delle persone, almeno nel 2020, in media, è rimasto sorprendentemente stabile.**

Ciò dimostra che il **nostro benessere non è inevitabilmente legato al sistema economico frenetico** a cui siamo abituati e suggerisce che è possibile sostenere una vita sana con un impatto minore sulla Terra.

E' questo è possibile attraverso **processi decisionale che diano priorità al benessere delle persone e del pianeta.**

4. Alcune considerazioni (epidemiologiche) finali: i due paradossi

Risk paradox

“a large number of people at a small risk may give rise to more cases of disease than a small number who are at a high risk”

Prevention paradox

“a preventive measure which brings much benefit to the population offers little to each participating individual”

G. Rose
Sick individuals and sick populations
Int. J. Epidemiol. 14, 32-28 (1985).



Risparmiare sulla bolletta facendo attenzione allo standby

COME RISPARMIARE SULLA BOLLETTA ELETTRICA – Nelle nostre case vi sono molti apparecchi costantemente **connessi alla rete elettrica** che, anche se apparentemente spenti, in realtà consumano. A volte anche molto.

Lo “standby” infatti incide sulla nostra bolletta più di quanto pensiamo. **Spegnendo completamente gli apparecchi possiamo ridurre di circa il 10 per cento il consumo di energia elettrica.**

LO SPECIALE **su come tagliare i costi in bolletta in tutta la casa**

Secondo una recente indagine nelle case di 1300 europei, le apparecchiature collegate alla rete elettrica, spente o non in uso, infatti, consumano l'11 per cento di tutta **l'elettricità** che usiamo, per un quantitativo complessivo di 43 terawattora in tutta Europa, pari all'energia prodotta da 8 grandi centrali termoelettriche, oppure a quella consumata da due terzi delle case italiane.

<https://www.nonsprecare.it/>



Un «piccolo» risparmio a **livello individuale** può rappresentare un «grande» risparmio a **livello di popolazione**



I due paradossi

CORRIERE DELLA SERA

30 settembre 2023

(modifica il 2 ottobre 2023 | 00:12)

LE NUOVE SOGLIE

In Francia cambia (per legge) la ricetta della baguette: meno sale dal primo ottobre

di ALESSANDRO VINCI

Lo stesso varrà per tutti gli altri tipi di pane: da quelli «normali o tradizionali» a quelli «speciali». Obiettivo: ridurre i consumi di sodio pro capite, così come raccomandato dall'Oms



Impossibile non associare la **cucina francese** (anche) ai suoi più noti prodotti di panetteria. Su tutti spicca la **baguette**, ma ognuno ha le sue peculiarità in termini sia di forma che di sapore. Merito di **antiche ricette** tramandate di generazione in generazione, che sono però sul punto di **cambiare per legge**. A partire da domenica primo ottobre, infatti, tutti i fornai d'Oltralpe saranno tenuti a non superare gli **1,4 grammi di sale per etto** nella preparazione dei «**pani normali o tradizionali**» e gli **1,3** nel caso dei «**pani speciali**» (per esempio ai cereali o con la frutta secca). Di conseguenza, al palato le pagnotte risulteranno più insipide.

Le linee guida dell'Oms

Alla base di tale decisione, concordata dalle autorità francesi con la locale organizzazione di categoria (la Confédération Nationale de la Boulangerie-Pâtisserie Française), una questione non di mero gusto, bensì di **tutela della salute pubblica**. Questo perché l'Oms raccomanda un consumo **massimo di 5 grammi di sale al giorno** (quanto un cucchiaino), mentre gli ultimi dati relativi alla Francia hanno registrato un valore pro capite **compreso in media tra i 7 e gli 8**. Da qui la necessità di ritoccare le quantità presenti nel pane per la seconda volta in due anni, in quanto **già a luglio 2022 la soglia era stata abbassata a 1,5 grammi ogni 100 di prodotto**.

«Una vera e propria sfida»

Se i controlli effettuati negli ultimi mesi sono stati **superati con successo nell'82% dei casi**, «questi nuovi limiti – ha scritto in una [nota](#) la Confédération Nationale de la Boulangerie-Pâtisserie Française – rappresentano una **vera e propria sfida** per l'industria francese della panificazione». Da questo punto di vista, la stessa organizzazione ha garantito che «farà tutto il possibile per aiutare il settore a rispettare le nuove regole». Ne va del benessere dei cittadini. Come riporta [sul suo sito](#) l'Istituto Superiore di Sanità, d'altronde, «**il maggior numero di decessi legati all'alimentazione, circa 1,89 milioni ogni anno, è associato a un'eccessiva assunzione di sodio**, responsabile di un aumento della pressione sanguigna e del rischio di eventi cardiovascolari come infarto e ictus. Ridurre l'assunzione di sodio è quindi uno dei modi più convenienti per migliorare la salute, perché **può evitare milioni di morti premature ogni anno attraverso politiche dai costi molto contenuti**».

Grazie per l'attenzione

